

Ora va detto che il culto di S. Ferreolo è legato alle antiche strade ed in particolare per quella che porta da Lione a Besancon, sempre località dell'antica Burgundia. Né la nostra cappella, anche se oggi più non appare, è avulsa dalla questione viaria se si tiene conto della "tenace tradizione locale" di una strada "di origine romana in antico collegante Ivrea, ossia lo sbocco della Valle di Aosta e Avigliana alle porte della Valle Susina, le due valli al di là delle Alpi; strada romana secondaria e quasi prealpina svolgente a pie dei monti" che passava davanti alla chiesa del piccolo borgo di La Pie di Liramo e quindi anche nei pressi di S. Ferreolo.

Degli affreschi romanici della chiesa di S. Ferreolo in Grosso Canavese, il Cavallari Murat ha dato una prima valida descrizione. Essi fortunatamente sono stati restaurati con vivo senso di rispetto, facendo soltanto opera di conservazione di ciò che il tempo ci ha lasciato, senza ridipingerli. Egli giustamente afferma che nella tecnica espressiva degli affreschi del catino absidale si sente calata la forza dell'arte compendiarica romana e l'esperienza bizantina. Lo denuncia in modo chiaro la figura del Cristo pantocratore, il dominatore di tutto, che campeggia al centro della conca absidale, assiso su un trono aulico ricoperto di broccato con un lungo e ricco cuscino, particolare, quest'ultimo, che è tipico della pittura latino bizantina.

D'altra parte si tratta della raffigurazione del Cristo quale la ritroviamo in molti saggi dell'esegesi iconografica dell'arte paleocristiana e medioevale dell'Oriente e dell'Occidente che oggi, dopo i molti studi sui monumenti medioevali non costituiscono più due mondi separati. È una raffigurazione che sintetizza il "Rex regnan-tium", "Omnipotens" e "Omnijudicans", secondo una espressione artistica che segue una continuità di pensiero dall'antico, anche se, necessariamente, non significa immobilità di espressione.

Se come osserva il Cavallari Murat questa decorazione dell'abside è "rara a trovarsi in Piemonte e sulle Alpi Occidentali", dobbiamo però dire che era anche quella della vicina chiesa di S. Martino di Liramo di Ciriè.

Continuando l'esame delle pitture murali dell'abside della chiesa di S. Ferreolo notiamo che anche le figure particolarmente longilinee della Madonna e del S. Giovanni ricordano le longilinee figure bizantine, costituendo elementi per datare l'antica cappella edificata ai piedi della Vauda. Ma alla datazione contribuiscono pure le figure degli apostoli, disposte in fascia circolare tra le finestrelle dell'abside.

Esse ci richiamano alla mente gli affreschi di S. Michele di Trino, venuti in luce durante i restauri eseguiti in seguito ad un uragano del 1952, e quelli di S. Michele al Clivolo di Borgo d'Ale. Inoltre l'aspetto anagogico delle figure della cappella di S. Ferreolo in Grosso Canavese, reso evidente dalla posizione implorante delle mani degli apostoli, ha pure richiami vivissimi con quello delle figure della chiesa di S. Tommaso in Briga Novarese, che sono del principio dell'XI secolo e si devono a monaci pittori saliti, con molta probabilità, da Pavia, ove S. Maiolo aveva fondato e riformato alcuni monasteri benedettini di quella città.

Si tratta di pitture che si avvicinano a quelle dell'anonimo frescante di S. Ferreolo che inutilmente potremmo ricercare tra gli anonimi monaci vaganti usciti dai laboratori artigianali di S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia e di Lucedio, all'opera dei quali, come sappiamo dai suoi biografici, ebbe a rivolgersi Guglielmo di Volpiano, di cui ricordiamo anche il fratello Goffredo abate della Novalesa e della dipendenza di Breme e che certamente ebbe rapporti anche con Fruttuaria, ove erano raccolti molti monaci e dalla quale dipendevano tanti monasteri, divenuta importante anche per diversi privilegi papali già della prima metà dell'XI secolo. La chiesa di S. Ferreolo di Grosso Canavese ha anche degli affreschi della seconda metà del Quattrocento.

In un riquadro della parete di sinistra è dipinta una Madonna che allatta il Bambino. Sotto tale dipinto affiora la data MCCCCLXXII Il pittore a causa dello slanciato svolazzo con cui ha iniziato la prima delle due X, in modo da unirla nell'alto alla gamba verticale della L che la precede, l'ha quasi modificata in una quinta C, così da far sorgere il dubbio che si tratti di altra data e cioè del MCCCCXXII. Basta però un esame diretto per accorgersi dell'estrosità del pittore e che la vera data è 1472.



Comune di GROSSO (TO) - Sito Ufficiale

Piazza IV Novembre n.13 - 10070 GROSSO (TO) - Italy

Tel. (+39)011.9267689 - Fax (+39)011.9269626

Codice Fiscale: 01545330019 - Partita IVA: 01545330019

E-Mail: info@comune.grosso.to.it

Con tale data stanno diverse argomentazioni. La forma dello stemma, inquartato di rosso e d'oro, che appare nell'affresco come quello dei Cavalieri, antichi feudatari di Grosso. committenti del dipinto, è tipicamente quattrocentesca, anche se la si trova nel Cinquecento. Il manto di una regnante, d'azzurro foderato da ermellino evidenziato dalle "moscature" di nero, che riveste la Madonna pare un chiaro omaggio alla Duchessa Jolanda, moglie del Duca Amedeo IX, figlia minore di Carlo VII re di Francia e di Maria d'Angiò.

Direi anzi che è onesta opinione il pensare che in tale immagine della Madonna, che dall'espressione del viso si presenta come una figura del tutto laica, vi siano le sembianze della Duchessa, secondo quello che era un po' l'uso del tempo, tanto più che ella godeva di grande considerazione. Inoltre la data 1472 ha dei riferimenti importanti.

Essa corrisponde all'anno in cui tutti i baroni e rappresentanti delle Comunità invitarono la Duchessa ad assumere la reggenza dello Stato fino alla maggiore età del figlio Filiberto 36, ed all'anno nel quale Jolanda partorì l'ultimo suo figlio che era postumo di Amedeo IX deceduto nel marzo del 1472.

La data dell'affresco sta su una linea divisoria tra la figura della Madonna e quella sottostante di S. Bernardino da Siena predicante da un pulpito. Si tratta di un santo che lasciò larga fama delle sue predicazioni anche in Piemonte, ove venne nel 1418, per cui dopo la sua canonizzazione (1450) gli furono dedicate immagini ed intitolate chiese e confraternite, così come nella vicina chiesa di S. Giovanni Battista in Rocca Canavese ove S. Bernardino è pure raffigurato in un affresco del Quattrocento. Infine, ancora a S. Ferreolo di Grosso Canavese, vi sono dipinti raffiguranti il ciclo dei vizi e delle virtù, di chiara maniera quattrocentesca, delineati secondo uno schema pittorico comune, in quel tempo, ad altre chiese del Piemonte.



Comune di GROSSO (TO) - Sito Ufficiale

Piazza IV Novembre n.13 - 10070 GROSSO (TO) - Italy

Tel. (+39)011.9267689 - Fax (+39)011.9269626

Codice Fiscale: 01545330019 - Partita IVA: 01545330019

E-Mail: info@comune.grosso.to.it